

Un "Erbario di guerra"

Rossella Marcucci

Museo botanico-Erbario, Centro di Ateneo per i Musei, Via Orto botanico, 15. I-35123 Padova. E-mail: rossella.marcucci@unipd.it

RIASSUNTO

Allo scoppio della prima guerra mondiale, tra i tanti che partono per il fronte, c'è un giovane laureato in scienze naturali con una passione così forte per la botanica da indurlo a raccogliere piante anche sui campi di battaglia. In quegli anni crea così un piccolo erbario con esemplari provenienti dalla Valsabbia (Brescia), dalle Giudicarie e dal Sabotino (Gorizia). Il materiale, non sempre in buono stato di conservazione e solo parzialmente determinato, è saltuariamente inviato al padre e sarà proprio quest'ultimo, alla morte del ragazzo in battaglia, a venderlo all'Università Patavina.

Parole chiave:

erbario, prima guerra mondiale, Valsabbia, Giudicarie, Monte Sabotino.

ABSTRACT

"Herbarium of war".

With the beginning of the First World War, a young graduate in Natural Sciences is sent to the front. His passion for botany is such as to induce him to collect plants even in the battle-fields and create a small herbarium with specimens from Valsabbia (Brescia), Giudicarie and Sabotino (Gorizia). This material, not always in good condition and only partially determined, is occasionally sent to his father. It will be just that, at the boy's death, to sell it to the Paduan University.

Key words:

herbarium, first world war, Valsabbia, Giudicarie, Monte Sabotino.

INTRODUZIONE

Nel Museo botanico-Erbario dell'Università di Padova (codice internazionale PAD) è conservata una piccola raccolta formata da quattro pacchi legati con un nastro tricolore. L'autore, Bruno Ugolini, la compone negli anni 1914-16 durante la permanenza al fronte con piante che raccoglie negli accampamenti, nelle trincee, durante le avanzate, ecc. La collezione arriva a Padova grazie al padre Ugolino che, nel 1930, la vende all'Ateneo per la somma di 20.000 lire insieme alla propria ricca collezione di piante e a due pacchi di essiccata appartenuti ad Elisa l'altra, degli otto figli che ebbe, che seguì la sua passione naturalistica.

BRUNO UGOLINI

Bruno Giordano Ugolini, ma si firmerà sempre solo con il primo nome, nasce a Padova il 7 giugno del 1889 da Elisabetta Revere e Ugolino Ugolini, insegnante di scienze naturali e botanico entusiasta. A Brescia frequenta il Liceo Arnaldi dopo di che la famiglia si trasferisce a Padova dove, nel 1909 il giovane, che ha ereditato dal padre la passione per la botanica, s'iscrive alla facoltà di Scienze Naturali. Nel febbraio del 1914 si laurea con una tesi dal titolo "Ricerche sul polimorfismo in alcune specie del genere *Myosotis* L." basandosi su alcune centinaia di esemplari provenienti sia dall'Italia che dall'estero. Alcuni di questi vengo-

no coltivati, per alcuni anni, nell'Orto botanico di Padova e seguiti dal ragazzo che ne riporta diversi dati sullo sviluppo e la fioritura (fig.1). Anche questo materiale, o per lo meno una parte consistente, è conservato nel Museo Patavino. Nella primavera del 1914 Pier Andrea Saccardo, illustre micologo e Prefetto dell'Orto botanico, gli propone di assumere la carica di assistente universitario ma Bruno deve rifiutare in quanto chiamato alle armi (fig.2). Entrato nel 77° Fanteria, combatte in Val Daone, nel Sabotino, alle porte di Gorizia, a Monfalcone, alle fonti del Timavo e a San Giovanni di Duino. Durante gli anni di guerra si distingue per alcuni atti di valore svolti sul campo di battaglia tanto da ricevere tre encomi solenni e due medaglie d'argento. Il 28 maggio del 1917 Bruno viene inviato a San Giovanni di Duino (Trieste) per affrontare il nemico ma viene colpito da una scarica di mitragliatrice al collo e alle braccia. Trasferito all'ospedale di campo di San Giorgio di Nogaro (Udine), il 31 maggio muore per le gravi ferite riportate, per meriti di guerra viene promosso capitano. Diversi anni dopo l'erbario di Bruno viene presentato dal padre al congresso della Società Botanica con una breve relazione dal titolo "L'Erbario di Guerra di mio figlio capitano Dr. Bruno, caduto per la Patria" (Ugolini, 1930). Nell'ambito di tale convegno, tenutosi a Rovereto (Trento), il nome del giovane viene inciso su una lapide dedicata agli scienziati caduti in guerra.

ERBARIO DI GUERRA

La raccolta, formata da poco più di quattrocento e trenta piante, compresi alcuni muschi e licheni, copre il periodo che va dalla metà del 1914 all'estate del 1916. E' possibile distinguere un primo gruppo, da dicembre 1914 a maggio 1915, con piante della Valsabbia (Brescia) raccolte principalmente a Valedrana, dove sorgeva un forte di sbarramento, a Lemprato sulle sponde del lago d'Iseo, sulla Rocca di Anfo e sul Monte Censo, a circa 1000 metri d'altitudine. Quasi tutto il materiale è molto rovinato e, per la maggior parte, non determinato. Da maggio 1915 a febbraio 1916, Bruno raccoglie poco più di 220 esemplari provenienti dalle Giudicarie e, in particolare, da Val Sorino (fig.3), Val Daone e Valle Giulis, su un gruppo di monti d'altezza superiore ai 2000 metri; spiccano, per la loro frequenza, malga Romanterra e Cima Serolo sopra Brione (Trento). Le piante, in buono o medio stato di conservazione, sono generalmente determinate. Infine l'ultimo gruppo, in buono stato di conservazione, è formato solamente da una decina di piante raccolte lungo le rive dell'Isonzo sotto il Monte Sabotino (Gorizia), altura che all'epoca era ancora in mano all'esercito austro-ungarico che la tenne fino all'8 agosto di quell'anno dopo di che fu conquistata dagli italiani (Venturi, 1925). In questo caso la calligrafia presente sui cartellini è sempre quella paterna e la data, senza alcuna eccezione, è quella del 14 luglio 1916. Questo piccolo gruppo di piante riveste una certa importanza poiché fu raccolto durante una ricognizione di tre giorni e tre notti nel corso della quale Bruno si scontrò con una pattuglia nemica. Oltre a questo, sempre inclusi nei pacchi legati dal nastro tricolore, sono presenti un centinaio di esemplari accompagnati da pochissimi dati. Alcuni individui provengono da Arsié (Belluno), Col Perer (Belluno), Cima di Campo (Belluno) e Primolano (Trento) dove il giovane venne inviato come allievo ufficiale subito dopo la partenza da Padova, ma le rare date presenti sono di poco antecedenti l'entrata in guerra dell'Italia poiché riguardano i mesi di maggio e giugno. Secondo una breve lista lasciata dal padre, e datata 1930, l'Erbario dovrebbe includere anche un altro gruppo con piante carsiche raccolte negli ultimi mesi di vita. In realtà l'unico esemplare del 1917 è un germoglio di *Sempervivum tectorum* L. preso in marzo a Monfalcone (Gorizia); è proprio qui che Bruno Ugolini, agli inizi di maggio dello stesso anno, ottiene la prima medaglia d'argento. Forse il gruppo di piante raccolto nel 1917 è incluso tra le decine di esemplari prive di cartellino esplicativo.

Tutti gli individui della collezione non sono puntati su fogli ma liberi all'interno di una camicia generalmente fatta di spessa carta bianca, anche se vi sono casi in cui sono conservati tra ritagli di giornale dell'epoca o degli anni trenta; in quest'ultimo caso si tratta generalmente di quotidiani provenienti dall'Argentina, luogo in cui visse per alcuni anni la sorella Elisa. I cartellini,

il più delle volte ritagli di carta bianca o quadrettata, nel caso siano stati scritti da Bruno Ugolini sono caratterizzati da un lapis viola mentre il padre, che ha una calligrafia abbastanza simile, scrive in matita o con una penna ad inchiostro nero. Molte etichette sono essenziali e riportano solo luogo, spesso abbastanza generico, data e, a volte, il binomio scientifico. Accanto a queste vi sono però anche dei foglietti più ricchi con, ad esempio, annotazioni riferite alla morfologia delle piante, al colore dei fiori, a caratteristiche del calice, alla dimensione degli individui, ecc. Tra questi si può riportare *Pyrola uniflora* L. raccolta presso malga Romanterra (Cima Serolo) in un "bosco umido a 1700m circa. Delicatissimamente profumati di limone, fl.bianco-cereo-reclinato" o l'esemplare di *Senecio fuchsii* Gmel. preso il 16 luglio 1915 "salendo a C. Serolo, 1600m circa" che presentava "petali mm17x1, 15x1.5".

Probabilmente il giovane teneva un taccuino su cui segnava i dati riferiti alle raccolte; quasi certamente annotava i vari siti segnandoli semplicemente con lettere e numeri che venivano, in seguito, tramutati in date e luoghi. Causa la complessità degli eventi e, forse, l'improvvisa scomparsa, non ha fatto a tempo a sostituire tutti i cartellini per cui, su trenta-quaranta esemplari, quasi tutti risalenti al 1915, sono presenti solo delle lettere maiuscole seguite da numeri.

Tra le piante vi sono, talvolta, anche dei piccoli involucri come, ad esempio, il cartoccio con terra associato ad un esemplare di *Gnaphalium niveum* Poir. [= *Argentipallium dealbatum* (Labill.) Paul G. Wilson]] rac-

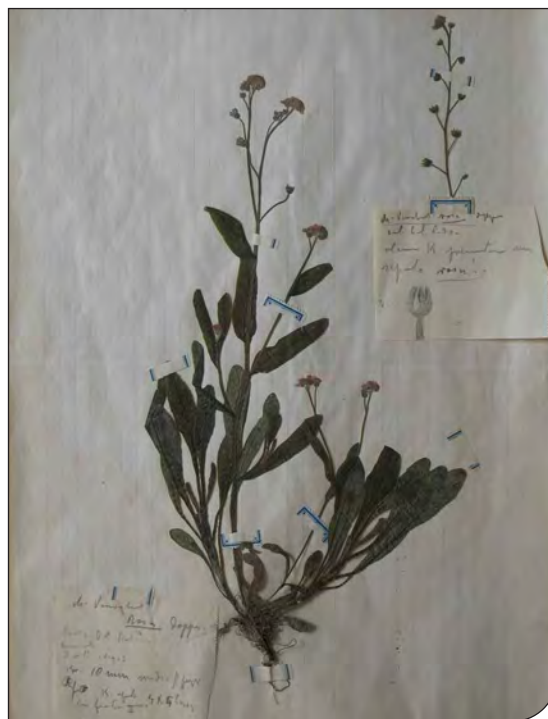


Fig. 1. *Myosotis* sp. nella varietà Elisa-Faurobert.



Fig. 2. Bruno Ugolini al fronte.

colto in "Val Giulis sotto Porta del Bosco a 1900m circa, Giudicarie, 14.8.915. Fra le radici di *Calamagrostis alpina*, *Thymus serpyllum*, *Polygala alpina*". Similmente, tra altri fogli, si riscontra la presenza di un pacchetto contenente del terriccio e la scritta: "Terra fra le radici di *Salix reticulata* L. effervescenza lenta...24.7.15, Cima Roma, Malga Romanterra"; la calligrafia è quella di Ugolino.

Nel 1913 il padre descrive un nuovo taxon basandosi su alcuni individui raccolti in una grotta di tufo a Govine (Brescia) e lo chiama *Scolopendrium vulgare* Sw. forma *cavernicolum* Ugolini (Ugolini, 1913); tra le piante dell'erbario di Bruno se ne osserva un campione proveniente da "Grotticella sulla riva destra dell'Isonzo sotto il Sabotino" e datato 14 luglio 1916. Insieme all'esemplare è conservata una copia del lavoro paterno.

Tra le specie degne di nota vi sono senz'altro alcuni esemplari di primula, determinati dal giovane come *Primula villosa* Wulf. ma, probabilmente, ascrivibili invece a *P.daomensis* (Leybold) Leybold. Si tratta di un taxon endemico delle alte montagne di Lombardia e Trentino Alto-Adige che Bruno raccoglie, insieme ad altre piante, il 25 giugno 1915 sotto Passo Cornelle, a 1900m di altitudine sul versante italiano mentre da Brescia sta tornando, come scrive il padre, "...al suo fronte M.Giudicarie per Vestone-Bagolino-Val Dorizzo-Passo M.Cornelle". Altro taxon interessante

è quello determinato come *Viola heterophylla* Bert., specie il cui rango tassonomico non è ancora stato ben definito (The Plant List, 2010) e che Bruno raccoglie il 26 giugno del 1915 presso malga Serolo, a circa 1800 metri d'altezza. In realtà i quattro individui sembrerebbero ascrivibili a *Viola calcarata* L., specie piuttosto rara presente negli alti pascoli alpini di alcune regioni dell'Italia settentrionale (Pignatti, 1982). Il 24 luglio 1915 raccoglie, nei dintorni di Malga Romanterra, un individuo che determina correttamente come *Laserpitium gaudinii* Moretti. Il binomio, ora considerato dubbio (The Plant List, 2010), veniva un tempo interpretato come sottospecie di *Laserpitium krapfii* Crantz, taxon endemico delle Alpi orientali (Pignatti, 1982).

Intercalati alle camicie contenenti le piante sono presenti alcuni documenti tra cui la relazione, scritta a macchina, di una ricognizione fatta nel fondo valle dell'Isonzo dal 13 al 16 luglio 1916, l'ordine di eseguire la suddetta ricognizione, la copia dell'encomio scritto dal Comandante della Divisione, un paio di lettere e alcuni appunti spesso scritti a mano e difficilmente leggibili. Su un foglietto, ad esempio, con calligrafia paterna, è scritto: "Erbario di Guerra - piante raccolte da Bruno Ugolini (Val Giudicarie, M.Sabotino, ecc ecc.) negli accampamenti, nelle trincee, durante avanzate, ricognizioni, ecc. (Grande Guerra 1914-1917)". Su un foglio datato "14 luglio



Fig. 3. *Luzula nivea* (L.) Lam. et DC.

1916 (Sabotino)" si legge, sempre di pugno paterno " Piante raccolte da mio figlio Bruno nel corso di una ricognizione sulla riva destra dell'Isonzo sotto il Sabotino, durante la quale si scontrò con una pattuglia nemica. Ma conservò tanta presenza di spirito e talmente non soffocò il suo ardore per la botanica che non mancò di erborizzare, sotto il fuoco nemico tutti contro lui e i suoi soldati dalle due sponde dell'Isonzo! Nel frangente pericoloso proprio si ricordò del padre che studiava le piante cavernicole (sic), e cercò nella grotticella e collezionò per il padre la forma ombrofila dello *Scolopendrium vulgare* ..." Tra gli appunti scritti da Bruno si può ricordare quello datato 28 luglio 1915 e indirizzato al padre "...Ti mando piante raccolte frettolosamente lungo i tragitti di Malga Romanterra...Non le ho quasi viste...perché ero comandante dell'avanguardia e non potevo distrarmi..."; la lettera continua con la richiesta di "...una risma di carta bianca non rigata e sei rotoli di pellicola...".

CONCLUSIONI

Questo "Erbario di Guerra", formato da un combattente mentre si trova al fronte, oltre a rappresentare un piccolo contributo alla conoscenza botanica di alcune zone delle Tre Venezie, è il ricordo di un giovane che, pur distinguendosi con atti di notevole valore, approfittava di ogni occasione per soddisfare il suo amore per la botanica.

Il padre, che riceve man mano i pacchi e li conserva fino alla morte del giovane, si prefigge di stilare e pubblicare la lista completa degli esemplari raccolti ma non ci risulta che questo sia mai avvenuto, nonostante ne avesse iniziato lo studio e il riordino. Discorso analogo va fatto per la tesi di Bruno che non venne mai più presa in mano dal padre. Nell'Ateneo Patavino, comunque, rimase per un po' di tempo il ricordo del giovane studioso poiché venne deciso, come confermato da una lettera di ringraziamento scritta da Ugolino, di dedicargli una delle aule di botanica.

BIBLIOGRAFIA

PIGNATTI S., 1982. *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna, Vol. 1, 790 pp.; Vol. 2, 732 pp.; Vol. 3, 780 pp.

UGOLINI U., 1913. Forme cavernicole di *Scolopendrium vulgare* Sm. e loro rapporti con *S.hemionitis* Sw., nota preventiva. *Bollettino Società Botanica Italiana*, 117.

UGOLINI U., 1930. L'Erbario di guerra di mio figlio capitano Dott. Bruno, caduto per la Patria. *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, n.s., 37: 684-685.

VENTURI G., 1925. *La Conquista del Sabotino: 6 agosto 1916*. Tip. Bolla V. e figlio, Finalborgo (SV), 183 pp.

THE PLANT LIST 2010. Version 1. Published on the Internet. <http://www.theplantlist.org/> (accessed 1st January).